



QUARTA ANFORA: SAPERE DI NON SAPERE

Entra in scena Tiki, di corsa e affannata, e si mette a cercare disperatamente in mezzo ai bambini (con movenze comiche).

TIKI: Dov'è, dov'è, dov'èèè? L'avete visto? L'avete visto? Come chi? Ettore! E sì che mi pareva un ragazzino con la testa sulle spalle... *(imitando Ettore)* "Vado a fare un giro per conto mio" ha detto, *(preoccupata)* e da quel momento nessuno l'ha più visto! Ah, ma se lo trovo... gli faccio così *(e dà un colpo di becco a un bambino)*, poi così *(altro colpo di becco a un altro bambino)*, poi ancora così *(altro colpo di becco o solletico)*... Se lo incontrate chiamatemi subito, mi raccomando! *(ed esce di scena, continuando a brontolare)*

Entra in scena Ettore, che cammina lentamente e appare scocciato. Dal fondo della sala entra Rufio, con una sacca sulle spalle, che cammina lentamente in mezzo ai bambini, sorridendo e salutandoli silenziosamente.

ETTORE: *(parlando tra sé e sé)* Ma dimmi te se è possibile! Che esperimento assurdo quello di ieri... E anche quelli fatti nel pomeriggio erano così banali. Che razza di delusione quest'isola...

RUFIO: *(avvicinandosi a Ettore)* Cosa ti accade, figliolo? In vita mia non ho mai sentito nessuno lamentarsi così tanto qui a Didaskos.

ETTORE: Per forza! Mi avevano detto che questa era l'Isola del Sapere, ma non ho visto o imparato niente di nuovo! È tutto così noioso... State insegnando solo cose che so già, anzi quello che ho studiato io è molto meglio! Dovrei venire io a insegnarvi qualcosa, non il contrario!

RUFIO: Senti, senti... E pensare che io vivo da tanti anni su quest'isola, convinto di poter imparare tante cose...

ETTORE: *(stupito)* Imparare? Ma scusi, Lei non è uno dei saggi che insegnano?

RUFIO: *(serio)* Per insegnare occorre prima imparare... *(sorridente)* ma a questo punto, caro figliolo, probabilmente tu che sai tante cose potrai aiutarmi a risolvere un terribile quesito che da settimane mi tormenta... *(e scuote la testa, fingendo estrema preoccupazione)*

ETTORE: *(sbruffone)* Ma certo! Sono un esperto di enigmi, quesiti, equazioni... Allora, qual è il problema da risolvere? Una formula matematica? Un antico indovinello? Un rebus?

RUFIO: Assolutamente no. Adesso ti spiego meglio, ho giusto qui con me tutto il materiale necessario. *(estrae il materiale dalla sacca)* Un tubo, una pallina, un bastone. Cose molto semplici, come vedi, ma che nascondono un problema serio, molto molto serio...

ETTORE: *(si avvicina incuriosito)* Di cosa si tratta? Dai, non farmi aspettare!

RUFIO: *(chiama due bambini e chiede loro di tenere il tubo inclinato, appoggiandolo per terra da un lato)* Se io faccio rotolare la pallina giù da questo tubo tenendolo inclinato, riusciresti a colpirla con questo bastone prima che tocchi terra?

ETTORE: *(ridendo)* Ma dai, è la cosa più semplice di questo mondo!

RUFIO: Senti, senti... Beh, se sei così sicuro, non avrai problemi a farmi vedere come si fa, giusto? Quanti tentativi vuoi?

ETTORE: Per una sciocchezza del genere? Me ne bastano un paio, si figuri!

RUFIO: Va bene, allora iniziamo, fammi vedere. Ah, un'altra cosa: dammi del "tu", mi fai sentire troppo vecchio altrimenti *(e si accarezza la barba sorridendo)*...

Rufio fa rotolare una pallina da ping-pong giù dal tubo. Ettore prova a colpirla senza riuscirci.

ETTORE: No, dannazione! *(rivolto a un bambino)* Tu, vuoi smettere di farmi le linguacce? Mi fai sbagliare! *(rivolto a Rufio)* Eh, mi ha fatto le linguacce, devo riprovare...

RUFIO: *(sorridente divertito)* Eh sì, sicuramente è colpa delle linguacce... Pronto?





Ettore riprova altre tre - quattro volte senza riuscirci.

ETTORE: *(agitato)* Fammi riprovare, fammi riprovare! Questa volta ci riesco!

RUFIO: *(ironico)* No, riposati un po', sarai stanco dopo queste enormi fatiche... E poi una persona saggia e sapiente come te deve far riposare anche il cervello ogni tanto, no? Lasciamo che provi qualcuno dei tuoi amici. Forza, chi vuole tentare?

Rufio fa provare alcuni bambini, che però non riescono a colpire la pallina.

ETTORE: È una cosa impossibile! Tu vuoi prenderti gioco di me, è tutto un imbroglio!

RUFIO: *(serio)* Prima avevi detto che era sicuramente una cosa semplicissima; hai cambiato idea?

ETTORE: Beh, ecco...

RUFIO: D'altra parte se tu sai già tutto e dici che è impossibile, sarà sicuramente così... Peccato, perché secondo me il sistema per colpire la pallina esiste... *(e inizia a mettere via tubo, pallina e bastone)*

ETTORE: *(incuriosito, rivolto ai bambini)* Esiste? Ha detto che esiste? *(rivolto a Rufio)* Aspetta, aspetta, per favore!

RUFIO: Dimmi, posso fare qualcosa per te?

ETTORE: Beh, ecco, non è detto, ma... può anche essere che io mi sia sbagliato... Non è che potresti spiegarmi come si fa, se lo sai?

RUFIO: Senti, senti... "Può anche essere che mi sia sbagliato", dici... Beh, è già qualcosa, per uno che sosteneva di non avere niente da imparare e solo da insegnare... *(estrae nuovamente le cose dalla sacca)* Come ti chiami?

ETTORE: Ettore! E tu?

RUFIO: Io sono Rufio. Bene Ettore, perché non sei riuscito a colpire la pallina? Te lo sei domandato?

ETTORE: *(perplesso)* Non lo so...

RUFIO: Con il tubo così inclinato, la pallina acquista grande velocità e diventa difficilissimo colpirla, perché quando la vedi uscire e muovi il bastone è troppo tardi, lei è già passata. Per prenderla, devi affrontare il problema in modo diverso: devi cambiare prospettiva.

ETTORE: Cambiare prospettiva? Cosa significa?

RUFIO: Bisogna imparare a vedere e non solo a guardare. Se il bastone colpisce la pallina, significa anche che la pallina colpisce il bastone... ci avevi pensato? Il segreto è tutto qui.

ETTORE: *(pensieroso)* La pallina colpisce il bastone... *(esultando)* Ho capito, ho capito! Posso riprovare?

RUFIO: *(sorridente)* Sei pronto? Via!

Ettore mette il bastone davanti all'uscita del tubo e la pallina va a sbatterci contro.

ETTORE: Evviva!!! Ce l'ho fatta, ce l'ho fatta!

RUFIO: Bravo Ettore. Hai visto? C'è sempre qualcosa da imparare, se si ha il desiderio e l'umiltà di voler ascoltare.

ETTORE: Sì, forse sono stato un po' troppo presuntuoso... è che avevo sentito tante cose che già sapevo e quindi...

TIKI: *(entrando in scena)* Ecco dov'eri! Brutto disgraziato! *(e si mette a inseguirlo in mezzo ai bambini, cercando di beccarlo. Poi si ferma di colpo e guarda i bambini)* Ma non eravamo d'accordo che dovevate chiamarmi se lo incontravate?

RUFIO: Non rimproverarli, erano con me e mi hanno aiutato in un esperimento difficilissimo... *(rivolto a Ettore e ai bambini)* Ricordatevi: il vero sapiente è colui che sa di non sapere. Solo così sarete sempre aperti alle novità e potrete davvero imparare e crescere... *(e si avvia per andarsene)*



oragiovane

EDIZIONI
oragiovane.Store
oragiovane.FORMAZIONE
oragiovane.

Arrivano Elena, Andreas e Sophia che discutono animatamente.

ANDREAS: (arrabbiato) Non se ne parla nemmeno!

SOPHIA: Te l'ho già detto: ho il presentimento che qui a Didaskos troveremo qualcosa di importante che ci sarà utile per liberare mio papà, la mamma di Ettore e tutta la troupe.

ANDREAS: (rivolto a Sophia) Senti, a me non interessa niente dei tuoi presentimenti! Didaskos mi ricorda troppo la scuola e questo mi pare un ottimo motivo per andarsene al più presto...

ELENA: Scusa, posso farti una domanda? Cosa sarebbe questa... come l'hai chiamata... stola... no, suola... ah no, scuola! Cos'è la scuola?

SOPHIA: (sorpresa) Non lo sai??? Vivi proprio su un altro mondo, Elena...

ETTORE: (euforico) Ti spiego tutto io!!! La scuola è...

ANDREAS: (interrompendolo) ...un luogo chiuso e di una noia mortale, dove ci sono maestri e professori che ci costringono ad imparare le cose scritte sui libri e a ripeterle come dei pappagalli!!! (e si mette a sbuffare)

ETTORE: (protestando) Non è vero! Ci sono anche un sacco di cose belle!

ELENA: Ma se la scuola è un posto dove andate per apprendere cose nuove, come fate a non divertirvi? Certo che siete proprio strani... (e scuote la testa)

ANDREAS: Noi??? Non mi sembra che le cose siano tanto diverse in quest'isola!

ELENA: Ti sbagli. Didaskos è innanzitutto un luogo dove incontrarsi con tanti altri ragazzi che hanno voglia di imparare! E ci veniamo tutti volentieri perché è un'occasione per confrontarsi con altre persone e scoprire quali sono le nostre capacità! Io l'anno scorso sono andata all'Odos dell'Arte e un saggio mi ha insegnato a decorare i vasi: all'inizio combinavo solo disastri... però mi piaceva, così mi sono impegnata e sono migliorata giorno dopo giorno! E adesso sono uno delle migliori decoratrici dell'isola. (rivolta ad Andreas, con aria di sfida)

ETTORE: E se c'è Rufio che insegna ci divertiamo un sacco!

RUFIO: (sorridente) Senti, senti... come cambiano in fretta le cose! Allora facciamo un altro esperimento! (rivolto ad alcuni bambini) Andate a prendere gli oggetti che trovate lì in fondo, per favore. Grazie. Allora, abbiamo un'asta, due pesi e un sostegno. Mettiamo l'asta sopra il sostegno e... Chi riesce a farla rimanere in equilibrio? Forza, dividetevi in gruppetti e trovate la soluzione!

I bambini, divisi in gruppetti e aiutati dagli animatori, provano a mettere in equilibrio l'asta. Ogni gruppetto ha il materiale necessario.

RUFIO: (rivolto al gruppetto che finisce per primo) Complimenti! Un applauso a questo gruppo che ha trovato la soluzione!

CLEMOTE: (entrando in scena e rivolgendosi a Sophia) Siete proprio in gamba.

SOPHIA: Grazie Clemote! (lo osserva con attenzione)

CLEMOTE: Sai, sono rimasto molto colpito da te e dai tuoi tre amici: avete un'intelligenza superiore alla media. Da molti anni sto cercando qualcuno come voi per realizzare il mio più grande esperimento. Volete aiutarmi?

SOPHIA: (inorgogliata) Ma certo, ormai siamo diventati degli esperti! Ettore, Elena, Andreas, venite! (si avvicinano) Clemote ci vuole come suoi assistenti per il più grande esperimento della storia! Dai, andiamo!

Ettore, Elena e Sophia si avviano con Clemote, camminando in mezzo ai bambini.

RUFIO: (trattenendolo) Aspetta Andreas.

RUFIO: Fai molta attenzione a quel saggio; fino a qualche giorno fa non l'avevo mai visto. È arrivato improvvisamente a Didaskos e si è messo subito a insegnare grazie a un incarico speciale del Senato. È una cosa



oragiovane

EDIZIONI
oragiovane.Store
oragiovane.FORMAZIONE
oragiovane.

molto strana: non era mai successo prima... Segui a distanza i tuoi amici, fai molta attenzione e ricorda i consigli di Tiki.

ANDREAS: *(sorpreso)* Tu conosci Tiki?

RUFIO: Non perderli di vista e se ci sono problemi avvisami immediatamente. *(rivolto ai bambini)* È meglio se andate anche voi con lui.

Rufio se ne va, Andreas segue i suoi amici nascondendosi tra i bambini, mentre Clemote, Elena, Ettore e Sophia tornano al centro della scena.

CLEMOTE: Di qua, ragazzi, questo è il mio studio. *(finge di aprire una porta e li fa entrare)*

ELENA: *(muovendosi a tentoni)* Che buio, non si vede quasi niente... Ah, sono inciampata! C'è una specie di gradino...

CLEMOTE: Serve per l'esperimento. Saliteci sopra finché accendo la luce.

ELENA: Oh, adesso ci vedo! *(si guarda in giro)* Che strano posto, è tutto vuoto. Solo questa piattaforma circolare... *(alza la testa)* e lì in alto una cupola con delle sbarre che sta scendendo...

SOPHIA: Una cupola con delle sbarre? *(alza la testa e urla spaventata)* Ma è una gabbia, come quella per i canarini! Dobbiamo scappare! *(tenta di farlo, ma finge di andare a sbattere contro la gabbia e cade per terra)*

CLEMOTE: *(ridendo)* Troppo tardi, siete miei prigionieri! Ah ah ah!

ETTORE: *(spaventato)* Clemote, perché ci fai questo?

CLEMOTE: Clemote? Ah ah ah! Il mio vero nome è Temocle e sono il sommo capo del Senato! Ormai nessuno potrà ostacolare i miei piani, ben presto Megalì governerà il mondo! Ah ah ah! E ora spostiamo la gabbia al sicuro. *(e punta un telecomando verso i ragazzi che camminando all'indietro escono di scena, seguiti da Temocle che continua a ridere)*

ANDREAS: *(alzandosi in piedi)* Accidenti, Rufio aveva ragione! Devo correre subito da lui! Bambini, voi tenete sotto controllo la casa e spiare ogni movimento di Temocle: vedrete che riusciremo a liberare Sophia e gli altri! Non distraetevi, io tornerò al più presto! Ciao! *(ed esce di corsa)*

